Spalmacrediti Superbonus in Manovra, Ance Sicilia rinnova l’appello ai parlamentari siciliani a Roma. Russo: “Bisogna almeno approvare la modifica sollecitata da Ance nazionale che esclude dalla …

---

20 Novembre 2026

Palermo, 20 novembre 2026 – Il presidente di Ance Sicilia, Salvo Russo, raccogliendo le forti preoccupazioni manifestate dalle imprese edili associate, rinnova l’accorato appello ai parlamentari nazionali eletti in Sicilia affinché si facciano carico di ogni iniziativa utile a fermare la norma contenuta nella Manovra 2027 che rinvia a dieci rate annuali la possibilità di recuperare i crediti fiscali per lavori eseguiti con il Superbonus, che già nel 2023 erano stati rinviati al prossimo anno. “Iniziative – è la richiesta di Salvo Russo – a partire dal sostegno alla proposta di modifica, sollecitata da Ance nazionale, per escludere da questa misura almeno le imprese che non hanno ceduto questi crediti, ma hanno scelto di trattenerli e di praticare lo sconto in fattura al cliente confidando sulla norma che ne consentiva il recupero in quattro anni, che ora si vorrebbero portare a un totale di quattordici anni”.

Infatti, la semplice idea avanzata in questi giorni di ridurre lo Spalmacrediti Superbonus da dieci a cinque anni “non salverebbe le imprese siciliane dal default – spiega Russo – , in quanto nel 2023 hanno corrisposto la totalità del valore per saldare i fornitori, eseguire i lavori e pagare i dipendenti , mentre oggi, gravate dal caro energia e dal caro materiali, si trovano in una posizione di gravissima esposizione finanziaria”.

“La norma – sostiene il presidente di Ance Sicilia – che obbliga a spalmare in dieci anni la quota di credito d’imposta Superbonus compensabile nel 2027 è iniqua perché toglie liquidità alle imprese già alle prese con caro materiali e caro energia”.

“Servono correttivi allo Spalmacrediti Superbonus – afferma ancora Salvo Russo – . Non si possono cambiare le regole in corsa mettendo in difficoltà le imprese che su quei crediti hanno già fatto affidamento. La misura penalizza in particolare modo le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura e ricevuto i crediti d’imposta come pagamento dei lavori che sono stati già eseguiti e per cui sono stati pagati fornitori e dipendenti. Vengono così colpiti i comportamenti più virtuosi degli operatori che non hanno messo in circolazione crediti d’imposta e che, nel 2027, rischiano uno squilibrio finanziario non preventivato per il pagamento delle imposte e dei contributi non più compensabili”.

“Sottrarre liquidità alle imprese – conclude il presidente di Ance Sicilia – in un contesto economico e finanziario difficile, segnato dal caro energia e dal caro materiali, significa condannare alla chiusura chi crea occupazione e sostiene l’economia dei territori. Confidiamo nella sensibilità di tutte le forze politiche dell’Isola affinché, in sede di conversione parlamentare, si trovi una soluzione per salvaguardare le imprese e, quindi, la crescita del nostro territorio”.

Allegati

2026_11_20_COMUNICATO_STAMPA
Apri